

AVVISI

La quarta domenica del tempo di Pasqua, quest'anno il 21 aprile, la Chiesa celebra la **Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**, con particolare riguardo alla chiamata sacerdotale. Per noi tutti un invito ad elevare al Signore della messa una dedicata supplica.

MONASTERO INVISIBILE: è il nome per il servizio vocazionale diocesano. E' una "rete" di persone che pregano personalmente e costantemente per le vocazioni. Si tratta di un movimento cresciuto nel corso del tempo, arrivando a contare più di 600 persone, che si riuniscono per l'adorazione, i cenacoli, il rosario...se anche tu vuoi esserne parte attiva puoi iscriverti al link: <http://www.seminarioudine.it/vocazioni/monastero-invisibile/>

GIOVEDÌ 25 APRILE: S. Marco Evangelista.

La s. Messa è celebrata alle ore 9. Non si tiene l'adorazione eucaristica serale.

DOMENICA 28 APRILE: Festa (traslata) di S. GIORGIO Patrono della Parrocchia.

“I santi ricordano perennemente a noi e al mondo una sola idea, molto semplice ma fondamentale: il bene a lungo andare vince sempre il male e la persona saggia, nelle scelte fondamentali della vita, non si lascia mai ingannare dalle apparenze”.



PARROCCHIA S. GIORGIO MAGGIORE
Borgo Grazzano - Udine - *Borc di Greçan*
Tel. 0432 502025

www.parcchiasangiorgiomaggiore.it

Foglio settimanale n. 12/2024 (699)

Anno B - 21 aprile 2024

IV DOMENICA di PASQUA

“ Il Bel Pastore dà la vita per le pecore ” (Gv10,11-18)

In quel tempo, Gesù disse: Io sono il buon pastore"(nel testo originale greco la parola usata per "buono" è in realtà "kalos", cioè "bello"). Gesù è *Kalos kai agathos*, bello e buono. La parola "bello" , raramente presente nelle comuni traduzioni, è tuttavia di grande importanza per la retta comprensione del messaggio evangelico. La Fede, infatti, non è primariamente questione di morale, ma questione di bellezza. Omero affermava che *"chi incontra la bellezza non può separarsene"*, il Vangelo fa sua questa idea e la riprende per indicare che nell'incontro con Gesù di Nazareth si compie quell'infinito desiderio di bellezza scritto nel cuore di ogni uomo. E noi capiamo che la sua bellezza non sta nell'aspetto, ma nel suo rapporto bello con il gregge, espresso con un verbo alto che il Vangelo oggi rilancia per ben cinque volte: **io offro!** Io non domando, io dono. Io non pretendo, io regalo. Qual è il contenuto di questo dono? Il massimo possibile: "Io offro la vita". Molto di più che pascoli e acqua, infinitamente di più che erba e ovile sicuro. Il pastore è vero perché compie il gesto più regale e potente: dare, offrire, donare, mettere sulla bilancia la sua propria vita "Dare la vita" è l'opera incessante di Dio, come fanno le madri per i figli, come le piante che danno la linfa, come la sorgente che zampilla acqua viva.

Da Dio è un incessante fluire di vita che chiama alla vita, di bontà che chiama a stringersi a Lui, di gioia che attende di essere riversata in tutti i cuori che ascoltano la sua voce.

Dio si importa di me, io sono oggetto della sua benevolenza, contrariamente al mercenario che sfrutta e fa solo il suo interesse. Dio è la sovrabbondanza che stordisce: un Pastore che rinnega persino se stesso, donando la vita, perchè le pecore siano salvate per mezzo della sua vita. C'è da rimanere spiazzati, increduli! Come equivocare, o rimanere lontani, o continuare a non sentire la sua voce? Come non fidarsi e affidarsi a Gesù Buon Pastore?

Seguire Gesù per noi è possibile solamente se ci riconosciamo "pecore", se gli stiamo dietro, vale a dire se ci disponiamo alla sensibilità e alla fiducia. Non che ci si chieda di essere ingenui, insensati, privi di debita prudenza: a differenza delle pecore il credente in Cristo è un uomo creativo, dedicato, consapevole e non acritico. E' indispensabile tuttavia che ci liberiamo da tutto ciò che in noi stessi ci è di ostacolo all'esercizio della fede pura e incondizionata, il che equivale a dire che ci armiamo di umiltà e buona volontà. E del resto l'umiltà non deprezza l'intelligenza e libera l'intraprendenza: proprio perchè l'umiltà è anticamera della fede predispone ad elevare intelletto e razionalità facendo rilevare che "il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce"(Pascal). Eccovi quattro modi per essere buone pecore: 1) Coltivare la pace considerando le cose belle che notiamo attorno a noi senza soffermarci sul negativo. Non si contemplano le cause di tristezza. 2) Fare l'esame di coscienza in positivo. 3) Essere positivi e benevoli anche verso noi stessi. Guardiamo sì i nostri sbagli, ma con l'intenzione di non reiterarli e maturare uno spirito nuovo. 4) Credere che Dio ci ama sempre, anche quando non lo meritiamo. Lui è sempre Padre buono anche quando noi siamo figli prodighi...E non chiude la bocca, la spalanca per chiamarci più forte per farci ritornare all'ovile e non lascirci in mano ai predatori e mercenari..

L'ORIZZONTE DELL'AMORE

C'è una felice formula di sant'Ambrogio, il quale scrive nel commento ai sei giorni della creazione: «È finito il sesto giorno e si è conclusa la creazione del mondo con la formazione di quel capolavoro che è l'uomo» (Hexameron, 9,10). Dall'inizio, però l'uomo è scivolato nel peccato...(…) L'amore umano ha dunque bisogno di essere salvato, come comprova l'insegnamento di Gesù, il quale nel dialogo con gli apostoli, denuncia la durezza di cuore (sclerocardia) (Mt 19,8), che esprime l'indisponibilità interiore a intendere e vivere il piano divino sull'amore umano, che si realizza nel dono completo di sé. Oggi, per usare il linguaggio di Søren Kierkegaard, all'ideale della vita etica, incarnato dall'amore vero di chi s'impegna in un compito a cui decide di restare fedele, è subentrato l'ideale della vita estetica, incarnato dall'amore passionalità, di chi rifiuta ogni vincolo e cerca l'attimo della propria momentanea realizzazione. In effetti, oggi le relazioni sono basate sul registro emotivo ed edonista, come attesta il propagarsi di rapporti occasionali o sulla convivenza, o sulla semplice unione di fatto...comunque senza impegno. «*Gli stili di vita che oggi sono correntemente praticati – e anche predicati, raccomandati cioè dai discorsi comuni come ovvi – sono quelli nel segno della provvisorietà, o della versatilità, della disposizione pronta cioè a cambiare e ad adattarsi prontamente ai cambiamenti dei tempi. La vita tutta è intesa come un grandioso esperimento, come un'avventura nella quale tutto è sempre da capo in discussione. Tutto dev'essere sempre da capo verificato alla luce dei nuovi referti dell'esperienza. Anche i legami personali sono mantenuti in essere soltanto fino a che serve, fino a che l'esperienza mostra che se ne può trarre qualche vantaggio*»(Angelini Giuseppe). La verità dell'amore consiste nel volere l'altro come bene per sé ma anche ciò che costituisce il bene per l'altro. Motivo per cui l'orizzonte dell'amore muove tra due poli: è dischiuso dall'attrazione che si prova per l'altro (primo polo); trova compimento nel coinvolgimento di tutto sé stessi per e con l'altro e nell'operare il bene dell'altro (secondo polo). Motivo per cui, «la comunità cristiana deve assumere la responsabilità di educare all'amore in tutte le dimensioni affettive, sentimentali, relazionali...

(Alberto Frigerio)